

Stefania Carioli
Docente di Storia della pedagogia e
dell'educazione, Link Campus University

Abstract

Renée Reggiani (1925–2019) è stata autrice di una letteratura per ragazzi di impegno sociale e civile, che ha avuto il merito di inserire, in storie dense di avventure e di umanità, temi e problemi legati alle differenze tra Nord e Sud Italia. In due dei suoi romanzi realistici, *Il treno del sole* (1962) e *Domani dopodomani* (1964), ritroviamo il racconto del grande movimento migratorio interno al nostro Paese, i sogni di riscatto (anche) femminile, il richiamo al diritto all'istruzione e all'educazione come strumenti di liberazione e rigenerazione, con cui la scrittrice si rivolge ai giovani, invitandoli all'iniziativa.

Obiettivo del presente contributo è quello di esplorare l'interesse che la scrittura di Renée Reggiani riveste, sia dal punto di vista storico che per la sua attualità, nei "territori della produzione per ragazzi", in cui è rimasta solo fino alla fine degli anni Sessanta del Novecento.

Parole chiave: Renée Reggiani, differenze tra Nord e Sud Italia, anni Sessanta del Novecento, letteratura giovanile, *Il treno del sole* (1962), *Domani dopodomani* (1964).

HISTORY AND CURRENT AFFAIRS OF THE LITERATURE OF SOCIAL AND CIVIL COMMITMENT BY RENÉE REGGIANI

The purpose of this contribution is to look at two realistic books by Renée Reggiani (1925–2019), an Italian author who published children's literature in the 1960s. In these two novels, Il treno del sole (1962) and Domani dopodomani (1964), the author tells the story of Italy's great migratory movement, the dreams of redemption (also) for women, the right to education and training as tools of liberation and regeneration, and invites young people to take the initiative.

Keywords: Renée Reggiani, differences between Northern and Southern Italy, 1960s, children's literature, *Il treno del sole* (1962), *Domani dopodomani* (1964).

Interprete di uno stile realistico, che racconta e denuncia, Renée Reggiani¹ «fa parte di quella schiera di autori/individualità artistiche di rilievo», «sia di area cattolica, sia laica e marxista», «che nella seconda metà del Novecento sperimentano nuovi stili, linguaggi e contenuti, con apertura a valori civili e democratici, a ideali europeistici e universalistici di pace e di fratellanza umana e attenzione alle problematiche sociali e ambientali»². Un'apertura ai valori umani universali che trova asilo innanzitutto nei rivoluzionari cambiamenti, a livello pedagogico, che prendono avvio dalla critica ai modelli di scuola tradizionali in un contesto sociale e culturale «proteso alla ricostruzione del tessuto civile della nazione»³. Si pensi ai «maestri di frontiera» – Bruno Clari, Mario Lodi, Alberto Manzi, don Milani – o a figure come quella di Gianni Rodari, che «è stato, oltre che uno scrittore per ragazzi, un pedagogista e un teorico dell'infanzia»⁴.

Si potrebbe anche affermare che la letteratura per l'infanzia di quegli anni venga profilandosi come voce di una azione trasformatrice più ampia, coinvolgente l'intero sistema scolastico italiano. Ci si riferisce, in particolare, all'idea di una scuola che, in opposizione a ogni forma di conservatorismo conformistico e in piena rottura col recente passato, vedeva nell'educazione una possibilità di vero e profondo mutamento sociale e culturale. Un rinnovamento che non poteva essere promosso dalla pedissequa ripetizione di obsoleti contenuti, finalizzati ad addestrare le giovani menti in un'ottica fortemente precettistica, bensì dalla promozione di soggetti capaci di pensare e per ciò stesso capaci di trasformare. È proprio all'interno di una nuova visione di educazione e di scuola che il libro assume la funzione di strumento di formazione, di presa di coscienza

1 Per la biografia della scrittrice (1925-2019), si rimanda al sito della Fondazione Renée Reggiani, <https://fondazionereneereggianni.com/biografia-opere-bibliografia/> (ultima data di consultazione 27/09/2024).

2 A. Nobile, *Storia della letteratura giovanile dal 1945 ad oggi: autori, generi, critica, tendenze*, Scholés, Brescia 2020, p. 13.

3 Ivi, p. 147.

4 F. Cambi, *Collodi, De Amicis, Rodari: tre immagini d'infanzia*, Dedalo, Bari 1985, p. 19.

della problematicità del reale, di consapevolezza⁵.

In questo *milieu*, autori e autrici di libri per i giovani raccontano la «ripresa economica con le sue trasformazioni, in modo realistico, tentando anche di esercitare una funzione critica rispetto alle contraddizioni dell'esistente»⁶. Così, nella scrittura di Renée Reggiani⁷ è riconoscibile un'espressione provocatoria e un invito all'iniziativa, talvolta, persino alla ribellione, rivolta ai giovani; come ad ammettere che, meglio degli adulti, sono loro che possono cambiare un mondo in cammino verso la disumanizzazione⁸. Scrive Carla Poesio:

I shall begin with Renée Reggiani. She has had the merit of bringing into books for young people the problems deriving from the differences between the North and South of Italy. The South, for historical reasons is far less developed than the North, mainly from an economic point of view, but the economic situation has its consequences and effects also in other fields⁹.

Nei suoi romanzi di letteratura giovanile,

5 G. Merlo, *Leggere per capire, leggere per pensare: il rinnovamento tematico della letteratura per l'infanzia*, in G. Zago (ed.), *L'educazione extrascolastica nella seconda metà del Novecento. Tra espansione e rinnovamento (1945-1975)*, FrancoAngeli, Milano 2017, p. 148.

6 D. Montino, *Società, infanzia e narrazioni realistiche nella letteratura giovanile dell'Italia del secondo dopoguerra (1946-1962)*, «History of Education and Children's Literature: HECL», VII (2), 2012, p. 287.

7 Mi limito qui a citare solo uno fra i giudizi formulati all'epoca, in Italia, sulla letteratura giovanile di Renée Reggiani. Aldo Cibaldi, ad esempio, la descrive come «una scrittrice di sicuro talento. Il suo raccontare è arioso, incisivo e nello stesso tempo tutto animato da una interna carica di poesia», caratteri che «emergono netti da *Avventure di cinque ragazzi e un cane* (1960)» A. Cibaldi, *Storia della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza*, La Scuola Editrice, Brescia 1968, p. 229.

8 Cfr. C. Poesio, *Some Features of the Modern Italian Literature for Young People*, «Children's Literature», n. 5/1976. Project MUSE, <https://dx.doi.org/10.1353/chi.0.0699>.

9 «Inizierò con Renée Reggiani. Ha avuto il merito di portare nei libri per ragazzi i problemi derivanti dalle differenze tra il Nord e il Sud dell'Italia. Il Sud, per ragioni storiche, è molto meno sviluppato del Nord, soprattutto dal punto di vista economico, ma la situazione economica ha le sue conseguenze e i suoi effetti anche in altri campi» (T.d.R.). Ivi, p. 183.



dunque, Reggiani affronta temi e implicazioni legati alle difficoltà dell'emigrazione interna al nostro Paese, sottolinea le violente frizioni, gli stereotipi, le incomprensioni che nascono in una tale situazione: dal sogno di un riscatto attraverso l'istruzione, all'«emarginazione scolastica dei giovani meridionali»; dalle tentazioni del «benessere facile, alla portata di tutti»¹⁰ nel periodo del cosiddetto *boom* economico, ai ghetti urbani, allo sfruttamento, al lavoro nero. E la scrittrice racconta, con la forza straordinaria della narrativa, esprimendo con profondità ed empatia il tormento del disagio esistenziale dei marginali e il bisogno e la possibilità per i giovani di essere la risorsa di una umana ri-generazione¹¹.

Il treno del sole (1962)¹²

È ai giovani che viene affidata questa «grande missione» – «Adesso so. Ho capito, Agatì, grazie a te, che da voi giovani, giovanissimi, bisogna cominciare, perché in voi è la forza vera»¹³. Giovani intesi non

10 P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, Laterza, Roma 2016, p. 268.

11 Sull'originalità e la cifra stilistica con cui sono affrontate le tematiche nei romanzi di Renée Reggiani, «il Sud e il Nord [...] rappresentati nel loro stridente contrasto, mentre sono messe in evidenza le dure condizioni della vita nel Mezzogiorno, l'impotenza dei più deboli di fronte alle imposizioni della mafia, la difficile integrazione tra meridionali e settentrionali, la dura lotta all'ignoranza», si veda anche D. Lombello, *Dal secondo dopoguerra alle soglie del "Rivoluzionario" Sessantotto*, in «Pagine Giovani», XLII (3), 2018, p. 24.

12 R. Reggiani, *Il treno del sole*, Garzanti, Milano 1962.

13 Ivi, p. 96.

solo al maschile, in trame narrative che difendono i "diritti delle donne", grazie a interpreti femminili che non accettano «più i legami di una schiavitù secolare»¹⁴. Così, nel caso di Agata – tredicenne protagonista di *Il treno del sole*, il treno del grande movimento migratorio che vedeva la gente scappare dalla Sicilia:

Era nero, nero di fuori, come tutti i treni, e di dentro – gli abiti, i volti, i capelli – il meridione in fuga si portava dietro il nero di cui era fatto e ammantato. Il sole splende, ma scurisce la pelle e i lutti a catena – lunghissimi – fanno neri i vestiti per generazioni¹⁵.

Agata ha il grande sogno di studiare, di poter essere sé stessa contro la legge patriarcale: «I maschi a scuola, le femmine dentro casa»¹⁶. Voce che esprime con autenticità «la volontà di un riscatto», «di chi riconosce le donne capaci di fare qualsiasi cosa come gli uomini, e prima di tutto di studiare, di imparare, di conoscere, di parlare, di cambiare»¹⁷. Agata, «una ragazza sbarcata dal treno del meridione, carico di bisogni e di disperazione»¹⁸, che saprà salvarsi da sola, resa libera dal lavoro¹⁹, che comprende che si può scegliere, a dispetto del pregiudizio secondo cui

una ragazza a cui si facevano scivolare in mano dei soldi per farla tacere, [...] sicuramente avrebbe taciuto. I meridionali non parlano [...] denunciare è una vergogna. Si può stare tranquilli. La paura li paralizza, in qualsiasi occasione. E si comprano con poco. La necessità li fa schiavi. Nella grande città continentale c'era lavoro e corruzione. Si poteva scegliere. Agata aveva già scelto. Definitivamente²⁰.

14 G. Merlo, *Leggere per capire, leggere per pensare*, cit., p. 164.

15 R. Reggiani, *Il treno del sole*, cit., p. 287.

16 *Ivi*, p. 80.

17 G. Merlo, *Leggere per capire, leggere per pensare*, cit., p. 164.

18 R. Reggiani, *Il treno del sole*, cit., p. 291.

19 Rappresentazioni nella letteratura per l'infanzia del lavoro come opportunità di apprendimento sono analizzate in A. Mazzini, *Da un lavoro al proprio lavoro: una teoria dell'educazione e formazione nella letteratura per l'infanzia e l'adolescenza*, Marcianum Press, Venezia 2022.

20 R. Reggiani, *Il treno del sole*, cit., p. 291.

Quando Agata e la sua famiglia siciliana si trasferiscono a Torino vanno in scena i drammi dell'inserimento in un contesto sociale totalmente estraneo – «Sono meridionali», disse qualcuno. «Altri terroni. È una vera invasione». «La capra si sono portati». E gesti e sguardi di intesa sconfortata²¹ – la reciproca diffidenza che origina dai diversi stili di vita e che rende faticoso anche l'inserimento a scuola dei fratelli della giovane protagonista. *Il treno del sole*

è un romanzo che aiuta a pensare, aiuta a capire la verità bella o brutta che sia, ma sempre e solo la verità. Così viene raccontato il problema dell'occupazione e dell'inserimento in una società diversa e, troppo spesso, ostile dove serpeggiano i pregiudizi di entrambe le parti: quelli dell'immigrato che non conosce e ha paura e quelli di chi si trova a condividere spazi e tempi prima esclusivi, rivendicando una sorta di complesso di superiorità²².

Per il realismo con cui riesce a documentare uno spaccato importante della storia italiana, al di là dei contorni "rosa", degli aspetti gradevoli e mistificanti del boom economico, Boero e De Luca considerano questo romanzo «il più importante dal punto di vista storico»²³ della scrittrice. Inoltre, «la consapevolezza che il libro per ragazzi possa concorrere al superamento di un certo immobilismo culturale e sociale, favorendo la formazione di uno spirito critico, promotore di trasformazione e di affermazione di un'estesa coscienza civile e democratica» dà impulso alla «ricerca di tracce narrative originali» «sotto il profilo delle proposte contenutistiche e valoriali»²⁴ ancor oggi estremamente attuali. Testimonianze di apprezzamento del romanzo *Il treno del sole* da parte dei lettori di oggi ci vengono offerte da alcune recensioni, che appaiono nella *community* "Good Reads":

Il modo in cui l'autrice mette due mondi a confronto (il Nord e il Sud Italia) e ci racconta le sofferenze e le speranze di

21 *Ivi*, p. 66.

22 *Ivi*, p. 290.

23 P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, cit., p. 268.

24 G. Merlo, *Leggere per capire, leggere per pensare*, cit., p. 148.

chi decide di cambiare vita è davvero intenso. E ciò che mi ha colpito maggiormente è stata questa 'sensazione di prossimità'. Di immigrati in cerca di lavoro si racconta da sempre, ma qui c'è la netta sensazione che non si parli di qualcosa di distante e a noi estraneo. Potrebbero essere i nostri genitori, potremmo essere noi, o magari qualcuno che conosciamo: è vicino e fa più paura. Certo, ci sono alcuni punti in cui il libro comincia a risentire del "peso degli anni", ovvero a perdere la sua stretta attualità, ma credo che sia ancora un testo che andrebbe fatto leggere ai ragazzi, almeno per non dimenticare un pezzettino della nostra storia e comprendere le radici di tanti fenomeni che hanno fatto la nostra Italia di oggi.

I would recommend it. Beautiful portraits and descriptions of Sicily and the life of Southern Italians emigrated to North of Italy²⁵.

Domani dopodomani (1964)²⁶

Altro romanzo di denuncia sociale, ambientato nel Sud italiano, è *Domani dopodomani*, considerato da Carla Poesio «the best novel by this writer»²⁷. I nodi tematici su cui la storia spinge ancora oggi a ragionare sono quelli del diritto all'istruzione²⁸ (non solo) in remoti

25 «Lo consiglio. Bellissimi ritratti e descrizioni della Sicilia e della vita degli italiani del Sud emigrati nel Nord Italia» (T.d.R.). Recensioni: July 6, 2020 e November 15, 2012. <https://www.goodreads.com/book/show/11212334-il-treno-del-sole#CommunityReviews>

26 R. Reggiani, *Domani dopodomani*, Vallecchi, Firenze 1964.

27 C. Poesio, *Some Features of the Modern...*, cit., p. 183.

28 I temi del diritto all'istruzione e della scuola come strumenti di emancipazione civile sono presenti in molta della letteratura per l'infanzia del secondo dopoguerra e, con accezioni e accenti diversi, della stagione del Sessantotto. Nel romanzo *Piccoli vagabondi (1952-1953)*, di Gianni Rodari, ad esempio «the school, which did not apply the entire school-age population, was therefore still a right for many children to conquer. In this way, the neorealist children's literature managed to tell the complexity of those years and to restore the sense of the period in our history in which the struggle for survival sacrificed children». «la scuola, che non riguardava tutta la popolazione in età scolare, era quindi ancora un diritto da conquistare per molti bambini. In questo modo, la letteratura neorealista per l'infanzia è riuscita a raccontare la complessità

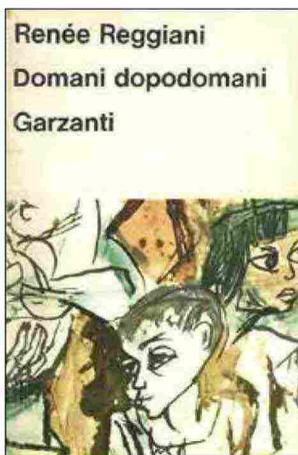
contesti geografici, dell'educazione come strumento di liberazione, di emancipazione culturale e rigenerazione di fronte all'atavico immobilismo.

Tomorrow and the Next Day is a truly absorbing novel. Its unusual style brings you into the very minds and souls of the villagers – children and parents. Its theme – how good sense and sensitivity conquer suspicion and superstition – is one which applies to all the poverty-ridden areas of the world. A story which is unique, yet universal²⁹.

In *Domani dopodomani*, lo sfondo è un piccolo paese sperduto tra le gravine della Lucania, dove tutto avviene lentamente, faticosamente, in un continuo rimando all'indomani e dove non c'è nessuna scuola. In questo contesto, un giovane maestro, Antonio Lasala, ripulisce un porcile che diviene la sua casa e la scuola del villaggio. Ma come avrebbero potuto raggiungere quella scuola i ragazzini del luogo? Per secoli, quel paesino isolato dell'Italia meridionale era vissuto nell'ignoranza, governato dalla superstizione. E i suoi abitanti erano contenti così. Perché avrebbero dovuto cambiare adesso? I primi alunni della scuola di Antonio Lasala sono Salvatore e il suo amico Giuliano, che tutti chiamano Passalone, accompagnato dalla sua inseparabile capra Ninca Nanca, simbolo della pigrizia, metafora dell'atavico immobilismo di una zona repellente al cambiamento in nome di tradizioni mitiche e superstizioni secolari. Legata a una lunga corda, con il mantello che sfiora quasi il terreno e con le lunghe corna che sembrano toccare il cielo, la capra di Passalone ha preso il suo nome da Ninco Nanco, braccio destro di Crocco il bandito, "il flagello

di quegli anni e a restituire il senso di quel periodo della nostra storia in cui la lotta per la sopravvivenza ha sacrificato i bambini» (T.d.R.). S. Carioli, *Neorealism in the work of Gianni Rodari. Reflections 100 years after the birth of the author*, «Rivista di Storia dell'Educazione», 7 (1), 2020, p. 132.

29 «È un romanzo davvero coinvolgente. Il suo stile insolito vi porta nella mente e nell'anima degli abitanti del villaggio, bambini e genitori. Il suo tema – come il buon senso e la sensibilità vincono il sospetto e la superstizione – è applicabile a tutte le aree del mondo colpite dalla povertà. Una storia unica, ma universale» (T.d.R.). R. Reggiani, *Tomorrow and the next day*, Coward-McCann, New York 1967, p. 6.



della Lucania», con cui inizialmente viene scambiato Antonio Lasala, per poi scoprire che:

He was – of all things – a schoolteacher! The first ever seen in the village. Still more surprising, he had come to open a school³⁰.

In questo romanzo, Reggiani pone a confronto cultura, istruzione e logica, rappresentate dal giovane maestro, emblema della non accettazione dell'arretratezza, del rifiuto del (non) fare per abitudine, nella convinzione che solo così si potrà costruire un domani migliore, e una tradizione che induce alla passività e che ammette ancora la stregoneria. Nonostante tutto, il maestro riesce, con senso del dovere e grande umanità, e fra mille difficoltà, talvolta anche comiche, a rendere coscienti della realtà contemporanea questi ragazzi inibiti dalla paura e distratti dai riti magici ancora in uso nel loro paese. L'accostamento di queste prospettive contrastanti tesse una trama narrativa tesa a far risaltare il confronto tra la possibilità di sopravvivere facendo quello che si è sempre fatto, per accettazione, in nome di una qualche generica consuetudine, oppure la possibilità di porsi in un'ottica di ricerca del miglioramento costruito con le proprie fatiche³¹.

Ed è proprio all'interno della scuola media, come allora si chiamava, che i roman-

30 «Era, tra l'altro, un maestro di scuola! Il primo mai visto nel villaggio. E, cosa ancora più sorprendente, era venuto ad aprire una scuola» (T.d.R.). *Ibidem*.

31 Cfr. G. Merlo, *Leggere per capire, leggere per pensare...*, cit., pp.147-167.

zi di Renée Reggiani diventano *best seller*, favoriti anche dall'introduzione dell'obbligatorietà delle letture di narrativa. Le qualità letterarie di Renée Reggiani, unite all'impegno sociale, civile e politico nell'ambito della letteratura giovanile, hanno avuto notevoli risonanze editoriali – come documentano le numerose traduzioni (che pur, talvolta, hanno tradito l'originalità della sua scrittura)³² – nonché importanti riconoscimenti a livello internazionale (si pensi alla *nominatio*, nel 1989, all'*International Andersen Award*, considerato il Nobel della Letteratura Giovanile). La nota studiosa di *Children's Literature* Maria Nikolajeva, ad esempio, la nomina insieme a Gianni Rodari in un articolo in cui sottolinea i limiti di quella che definisce *Mutual Ignorance in Europe*:

From my Russian background I am familiar with a number of brilliant Italian children's writers such as Renée Reggiani and Gianni Rodari, the latter of whom also is an educator and theoretician of children's literature. But Italian children's literature after *Pinocchio* is an unknown territory for most international scholars, although the two above-mentioned authors have been translated into English³³.

Renée Reggiani rimarrà nei «territori della produzione per ragazzi» solo fino alla fine degli anni Sessanta del Novecento, quando abbandonerà «per impegnarsi

32 Dagli USA alla Russia, dal Giappone al Sud-Africa e in tutta Europa, con milioni di copie vendute. Dal sito Fondazione Renée Reggiani, <https://fondazione-reneeereggianni.com/biografia-opere-bibliografia/> (ultima data di consultazione 27/09/2024). Tuttavia, come fa notare Claudia Alborghetti, in alcuni casi, le sue opere sono state riscritte in modo tale che la critica sociale di Reggiani, l'aspetto centrale della sua scrittura, è stata messa a tacere. Cfr. C. Alborghetti, *The Power of Translation: Rediscovering the Work of Renée Reggiani for Young Readers Today*, «Bookbird: A Journal of International Children's Literature», 62 (2), 2024, p. 48.

33 «Grazie alla mia formazione russa, conosco alcuni brillanti scrittori italiani per l'infanzia, come Renée Reggiani e Gianni Rodari, quest'ultimo anche educatore e teorico della letteratura per l'infanzia. Ma la letteratura italiana per l'infanzia dopo *Pinocchio* è un territorio sconosciuto per la maggior parte degli studiosi internazionali, anche se i due autori citati sono stati tradotti in inglese» (T.d.R.). M. Nikolajeva, *Children's Literature Comes of Age: Toward a New Aesthetic*, Routledge, Abingdon 2015, p. 26. <https://doi.org/10.4324/978131567492>.

in testi narrativi e saggistici per adulti»³⁴. Un peccato, come affermano Boero e De Luca, data la capacità e il coraggio di questa scrittrice di affrontare in modo nuovo problematiche solitamente coperte dal pietismo e dalla carità.



Diritto di pensare e impegno civile: il legame fra i romanzi di Renée Reggiani e una certa letteratura per l'infanzia attuale

«Diritto di pensare» e «impegno civile»³⁵ legano come un *fil rouge* i romanzi di Renée Reggiani ad alcune narrazioni attuali di letteratura per l'infanzia, che sollecitano i lettori «alla riflessione, al confronto, all'analisi»³⁶ di temi che riguardano la collettività, e che esigono una precisa assunzione di responsabilità umana e civile³⁷. Se, negli anni Sessanta e Settanta del Novecento, era ancora il romanzo la scelta privilegiata di scrittori e scrittrici che intendevano sensibilizzare i più giovani su temi civili/sul vivere in comune – perché, come affermava Renée Reggiani, «i giovani diventino coscienti [...] perché sappiano che possono e devono fare qualcosa»³⁸ – attualmente, tale potenzialità provocatoria è affidata anche a narrazioni alfabetico-visive: si pensi, ad esempio, agli albi illustrati di Armin

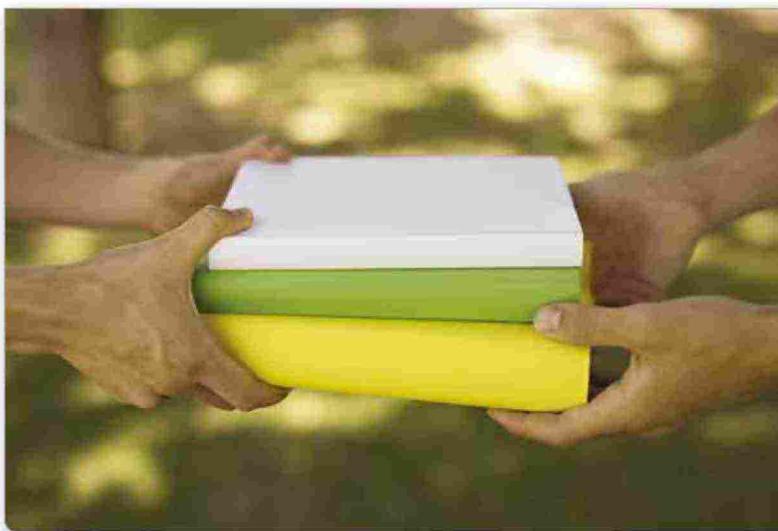
34 P. Boero, C. De Luca, *La letteratura per l'infanzia*, cit., p. 268.

35 I. Filograsso, *Il potenziale politico della letteratura per l'infanzia. Il racconto della migrazione negli albi illustrati di Armin Greder*, «Costellazioni LL», VII (2), 2023, p. 38.

36 D. Lombello, *Dal secondo dopoguerra alle soglie del "Rivoluzionario" Sessantotto*, cit., p. 25.

37 I. Filograsso, *Becoming human. From cultural memory to new senses of belonging: stories of migration in contemporary picturebooks*, in «Metis», 11 (1), 2021, pp. 95-112. <https://doi.org/10.30557/MT00159>

38 Dal sito Fondazione Renée Reggiani, <https://fondazionereneereggianni.com/biografia-opere-bibliografia/> (ultima data di consultazione 27/09/2024).



Greder, come *L'isola. Una storia di tutti i giorni* (pubblicato in Italia nel 2008 dalla casa editrice *orecchio acerbo*); oppure a *wordless silent books*, come *L'approdo* di Shaun Tan (pubblicato in Italia nello stesso anno dalla casa editrice *Tunué*) la cui nota dominante è il potere della narrazione silenziosa. In uno stile altrettanto realistico rispetto a quello di Renée Reggiani, espresso con originalità e nuovo «nel linguaggio, non solo letterario, ma anche iconico»³⁹, alcuni *picturebooks* «possiedono la forza di muovere pensieri, idee ed immaginazione morale»⁴⁰. Come osserva anche Ilaria Filograsso, «la dimensione dell'impegno civile della letteratura per l'infanzia, nella sua capacità di interpretare, diagnosticare e abitare il cambiamento, offrendo chiavi di lettura alternative al conformismo e sensibilizzando le nuove generazioni rispetto alle trasformazioni sociali e culturali, può rappresentare, nel contesto della contemporanea società ipercomplessa, una cifra identitaria fondamentale della disciplina»⁴¹.

39 D. Lombello, *Dal secondo dopoguerra alle soglie del "Rivoluzionario" Sessantotto*, cit., p. 25.

40 M. Campagnaro, *Il cacciatore di pieghe. Figure e tendenze della letteratura per l'infanzia contemporanea*, Pensa Multimedia, Lecce 2017, p. 12.

41 I. Filograsso, *Il potenziale politico della letteratura per l'infanzia*, cit., p. 38. In questo passaggio, Filograsso cita le pp. 7-15 del testo di Campagnaro, *Il cacciatore di pieghe*, cit.

Una vocazione che – prosegue Filograsso – si esprime, pur tra spinte commerciali e massificanti, nell'offerta di un confronto testuale stimolante sul piano creativo, cognitivo ed emotivo più che nella proposta di argomenti 'impegnati' e pedagogicamente 'corretti'. Tale confronto si fa esperienza educativa proprio per gli spunti alla riflessività, alla lettura consapevole della realtà, al dialogo fattivo con l'alterità che forma⁴².

Offrendosi come spazio di esercizio critico che spinge il lettore a uno scandaglio profondo del presente e delle sue indicibili contraddizioni, questa letteratura può dunque rivestire, nell'attuale contesto socio-culturale, «un complesso ruolo trasformativo»⁴³, a livello «di plot o di contenuto», di «ricerca stilistica e del libro come medium», di «piattaforma creativa», a partire «dalla quale costruire nuovi modi di pensare e progettare la realtà»⁴⁴, nonché per trarre energia argomentativa che alimenta un democratico dibattito pubblico, basilare nella costruzione di una, tutt'altro che scontata, società civile. ●

42 I. Filograsso, *Il potenziale politico della letteratura per l'infanzia*, cit., p. 38.

43 I. Filograsso, *Becoming human*, cit., p. 96.

44 *Ibidem*.